CONCORSO "Costituzione: diritto vivo"

Saggio breve

Secondo la nostra Costituzione "l'Italia a ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni…" Rifletti sul contenuto di questo articolo con particolare riferimento al conflitto in atto alle porte dell'Europa.

L'articolo 11 inizia con un termine molto forte, "ripudia", che biblicamente evoca il mandare via, scacciare per sempre ogni iniquità, ogni scelleratezza umana, e in questo caso vale proprio ad affermare la volontà di relegare definitivamente al passato il terrore, la morte e la devastazione delle due Guerre mondiali. Per questo motivo stabilisce che tutti gli Stati sono in condizione di reciprocità e nessuno può imporre il proprio dominio. Si tratta della cosiddetta reciprocità diplomatica o convenzionale, deriva da trattati o convenzioni internazionali che regolano i rapporti tra i Paesi contraenti e attribuiscono dei diritti ai rispettivi cittadini.

Da una attenta analisi dell'articolo in esame, si evince inequivocabilmente la volontà dei nostri Padri Costituenti di proteggere il popolo da eventuali e futuri conflitti. Del resto la nostra Carta nasce proprio dalle macerie lasciate dalla seconda guerra mondiale a dal ventennio fascista. La possibilità del ritorno bellico o di una dittatura hanno fatto sì che i Costituenti blindassero la nostra Costituzione attraverso la costruzione dei principi fondamentali che costituiscono "i pilastri" della Carta, che potremmo considerare la casa degli italiani, e una casa senza pilastri non regge!

L'articolo prevede, ancora, che ogni eventuale contrasto con un Paese straniero sarà gestita attraverso la diplomazia, questo l'intento della Costituzione e la stessa adesione agli organismi internazionali come la NATO, l'ONU e l'UE, non fa altro che ribadire la volontà del mantenimento della pace. Si è rinunciato a parte della nostra sovranità, si è negoziata parte della nostra sovranità pur di scongiurare conflitti a protezione del popolo.

Ma l'uomo, purtroppo, dimentica in fretta e la storia sembra non averci insegnato nulla. Ha mai una motivazione valida la guerra? Cos'è che arma un fratello contro un fratello? La sete di potere, l'ampliamento dei confini, la supremazia economica, la religione? L'umanità ha visto armare le mani dell'uomo dai tempi di Caino e Abele e nonostante i millenni trascorsi ci sono ancora tanti Caino e Abele.

Il mondo si indigna di fronte alle quotidiane immagini che ci arrivano dai media, corpi lacerati, città distrutte, orfani, vedove, e allora? Si organizzano marce per la pace, sventolano le bandiera della pace sui balconi delle case, ma si continua a combattere.

Noi sentiamo la guerra più vicina a partire dallo scorso anno, perché l'Ucraina è alle porte dell'Europa, ma non dimentichiamo altri Stati e altri popoli martoriati come in Siria, Africa, Yemen, Medio Oriente, in questi posti del mondo non è mai finita.

Sicuramente la guerra in Ucraina pur sentendola così vicina, non è una guerra locale, è una guerra di cui oggi il popolo ucraino paga il prezzo più alto, ma è una guerra globale, perché gli obiettivi della Russia probabilmente sono globali e perché ogni Stato del mondo sta reagendo a questa guerra, però non attraverso gli strumenti di composizione dei conflitti che organizzazioni come l'ONU avevano previsto. E' una guerra che si combatte sul terreno, ma anche sul piano mediatico, sul piano del commercio e della finanza mondiale, sul piano dell'energia, degli armamenti e delle tecnologie e persino sul piano religioso visto il coinvolgimento della Chiesa Ortodossa. E' una delle guerre contemporanee che più spaventa l'umanità intera, perché il pericolo dell'uso delle armi nucleari non è più solo una minaccia, ma una possibilità reale, ma questo non sembra scalfire i potenti della terra che continuano a stuzzicarsi con l'invio di armi, di droni che sorvolano i confini di quello che oggi viene considerato il nemico numero uno. Non è così che si costruisce la pace! La guerra, nel momento in cui si uccide un innocente, rivela la propria ingiustizia. Nell'attimo in cui non si elimini un dittatore ma una persona qualunque uccide un'altra persona qualunque, si dimostra l'ingiustizia della guerra, perché ricordiamolo non esiste una guerra giusta, la guerra non può mai essere giusta!

Aveva ragione Pablo Neruda quando affermava che:"Le guerre sono fatte da persone che si uccidono senza conoscersi, per gli interessi di persone che si conoscono ma non si uccidono."

Intellettuali, poeti, filosofi e scienziati hanno sempre sostenuto l'aberrazione della guerra, soprattutto coloro che l'hanno vissuta sono i più grandi testimoni, e il loro assoluto ripudio vale più di ogni altra teoria o analisi storico-filosofica.

Lo stesso Einstein sosteneva che:"non so come sarà la terza guerra mondiale ma la quarta sarà combattuta con pietre e bastoni.", e certamente parlava non solo come scienziato, ma come testimone di entrambe i conflitti mondiali e come persona perseguitata dai nazisti.

E allora che fare? Ci risiamo, siamo sull'orlo di una guerra nucleare? E in quel caso non c'è teoria che tenga! Possiamo leggere le più belle frasi dei poeti, i più commoventi testi delle canzoni sulla pace, ma c'è bisogno di intervenire ora o sarà troppo tardi.

E’ necessario parlare di pace, è necessario adoperarsi per la pace, è necessario che tutti gli Stati trovino il coraggio di proteggere i loro popoli. La scuola fa la sua parte, si discute, ci si confronta, si organizzano convegni il cui tema è la pace e non la guerra. E’ necessario spostare la prospettiva del dibattito, vedere l’altra faccia della medaglia, non parlare più di guerra ma di solidarietà, pace, collaborazione tra i popoli, principi, tra l’altro, che sono alla base degli Stati democratici, alla base degli accordi tra gli Organismi internazionali, ma è necessario che lo facciano i Governanti delle Nazioni, altrimenti non ci sarà scampo, e i più giovani pagheranno il prezzo più alto. Se si continua ad armare la mano del fratello non saremo mai in grado di essere credibili portatori di pace.

Papa Francesco in questi giorni, ha sostenuto che quella costruita sulla macerie non sarà mai una vittoria e che la pace non è sinonimo di resa. Pace, quindi, non significa soltanto assenza di conflitto, ma pace vuol dire anche riconoscimento di diritti, l’adozione di rispetto reciproco, accettazione dell’altro e del diverso.

Lasciamo che la guerra resti relegata nei libri di storia, nei classici, nelle poesie, nelle canzoni, infondiamo la cultura della pace in ogni dibattito, in ogni articolo di giornale, lasciamo che la guerra non faccia più audience, salviamo l’umanità!

“Dormi sepolto in un campo di grano. Non è la rosa, non è il tulipano che ti fan veglia dall’ombra dei fossi ma son mille papaveri rossi” (Fabrizio De Andrè - La guerra di Piero)

Liceo Rispoli-Tondi
Classe 2B indirizzo CLASSICO
Carbonella Beatrice
Cinicola Giulia
D’Amico Chiara